

Angus Deaton



“Negli Usa i ricchi sempre più ricchi si tengono stretti rendite e privilegi”

EUGENIO OCCORSIO

L'atto d'accusa del premio Nobel, docente a Princeton, contro il sistema americano "Vorrei che ci si rendesse conto dello straziante divario tra i tanti morti neri, ispanici, senzatetto e chi invece ha avuto i soldi per pagarsi la migliore assistenza e i migliori medici"

Quando Angus Deaton, classe 1945, nato a Edimburgo, arrivò in America dopo il PhD a Cambridge e osservò come l'Occidente dovesse cominciare a preoccuparsi per le disuguaglianze, fu bollato dall'establishment economico dominato dalla scuola di Chicago come "dilettante". Era il 1983: 32 anni dopo, nel 2015, Deaton è stato insignito del Nobel guarda caso per i suoi studi sulle disuguaglianze. «Non posso negare il contributo alla scienza economica di Milton Friedman, James Buchanan, George Stigler, Robert Lucas», dice con sportività. «Solo che hanno impostato un sistema, che dura tuttora, chiamato "trickle-down": senonché si è rivelato un "trickle-up" visto che ogni centesimo di tasse versato dalla classe media "sgocciola" a favore dei ricchi. E la pandemia ha reso la situazione drammatica». L'incontro con Deaton, oggi docente a Princeton, avviene "via piattaforma" a margine della Summer School dell'Istituto Iseo per gli Studi economici e l'occupazione, con 54 dottorandi da 26 Paesi, che si spera possa riprendere nel 2022 in presenza.

Un po' tardi, però Biden, a giudicare da come conduce la discussione al G7, affronta il tema delle disuguaglianze.

«Tutto dipende da cosa otterrà da un Congresso che già ha ridotto il progetto infrastrutture da 1.900 a 750 miliardi. Malgrado la risicata maggioranza dem, il ceto politico rimane conservatore».

Anche il partito democratico?

«Purtroppo l'anima del partito si è dispersa negli anni. Oggi sembra una federazione di gruppi d'interesse privi di uno spirito unitario».

Ci suona familiare, ma è roba italiana. Fino a che punto la situazione è compromessa?

«Al punto che perfino la Corte Suprema, per non parlare della magistratura, è intrisa di personaggi di chiara marca conservatrice. È di pochi giorni fa una sentenza che bandisce il sindacato dal lavoro agricolo: ormai le trade union sono prive di qualsiasi potere d'influenza. E la componente lavoro continua a ridursi come impatto sul Pil».

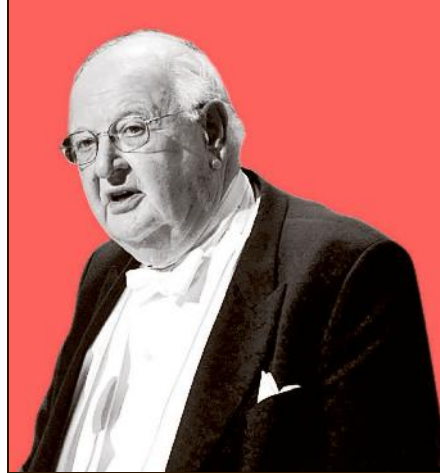
A favore di chi?

«Del capitale, naturalmente. Wall Street è cresciuta del 25% durante la pandemia mentre intorno c'era la morte, la disoccupazione, la disperazione. Da anni chi è al vertice della scala sociale si preoccupa solo di sfilarla, la scala, da sotto le gambe di chi prova a salire, per tenersi stretti i privilegi e le rendite. Con l'aiuto dei politici che fanno eleggere, i super-ricchi dominano la vita americana e non si preoccupano di migliori scuole



SPENCER PLATT/GETTY

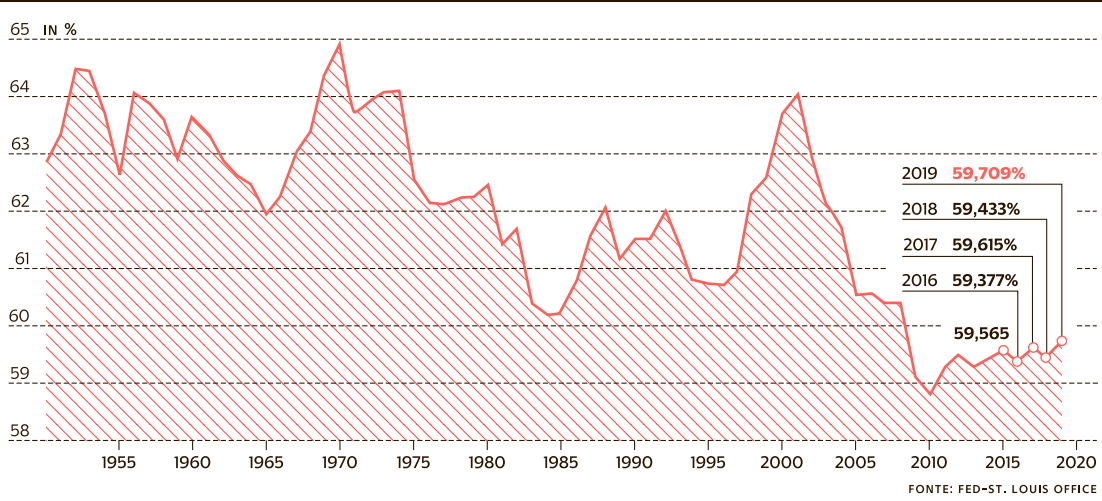
Il personaggio



Premio Nobel
Angus Deaton, scozzese di Edimburgo, trasferito in America all'inizio degli anni 80, per tutta la vita ha studiato le disuguaglianze nel mondo occidentale. Premiato con il Nobel nel 2015, oggi è docente all'università di Princeton

I numeri

LA QUOTA DI PIL USA COSTITUITA DAGLI EMOLUMENTI DEI LAVORATORI
UNA COMPONENTE IN DISCESA COSTANTE A FAVORE DELLE RENDITE DA CAPITALE



pubbliche o assistenza sanitaria di cui invece c'è disperato bisogno. Le tasse premianti sono quelle sui capital gain, e le banche resistono a regole stringenti che ne riducano i profitti ma difendano i cittadini da prestiti predatori o pubblicità ingannevole, permettendo di affrontare mutui e finanziamenti più ragionevoli».

Con queste premesse, quanto ci vorrà perché in America sia riassorbita la disoccupazione?

«L'altro giorno sono passato di fronte a un McDonald's. Offrivano bonus di 200 dollari e stipendi da 15 dollari l'ora, il doppio di prima della crisi, e mi dicono che è la policy del gruppo. Amazon offre bonus di migliaia di dollari e paghe ottime. Non saranno lavori entusiasmanti, però sono lavori».

Buone notizie allora?

«Macché, non sono mai contratti lunghi, tutelati, completi di assicurazione sanitaria e pensionistica. Spetterebbe al sindacato ottenerli, ma il sindacato non c'è. Né l'Antitrust, né la magistratura. Diciamo che il giudizio è sospeso: vedremo come andrà quando sarà passata la sbornia dei sussidi. Temo che si tornerà al quadro inquietante dei due terzi degli americani privi di laurea per i

L'opinione

L'inflazione è un pericolo e andrebbe a colpire i ceti svantaggiati. C'è il rischio che tutti questi soldi facciano più male che bene. Il vizio di fondo risiede nel sistema americano, con disuguaglianze all'interno degli stessi ceti sociali

quali è difficile trovare un impiego decente che serva anche all'identità, alla speranza: diamo per scontato che non esista più il sogno americano del fattorino che diventa Ceo, ma ora siamo scivolati davvero troppo».

Come giudica la campagna di Larry Summers contro la "manica larga" del governo?

«Quando parla Summers bisogna

sempre ascoltarlo. L'inflazione è un pericolo e andrebbe ancora una volta a colpire i ceti svantaggiati. C'è il rischio che tutti questi soldi facciano più male che bene. Il vizio di fondo risiede nel sistema americano, dove le disuguaglianze crescono perfino all'interno degli stessi ceti sociali come la middle class. Eppure nel mondo qualche miglioramento c'è grazie alla globalizzazione: oggi un ragazzo del Kenia ha più possibilità di crescere sano di quante ne aveva un minatore inglese nel secolo scorso».

Il modello europeo lo convince di più di quello americano?

«Sì: un sistema di assistenza statale che dura tutta la vita e di sanità pubblica da noi è un'utopia. Biden non troverà la forza politica per un "Medicare for all", così come non l'ha avuta Obama».

Però non idealizziamo i modelli europei...

«Certo che no. Bisognerà vedere per esempio quale sarà la risposta politica alle sovvenzioni che anche in Europa sono state generose. Nella precedente crisi, per soddisfare i bisogni la risposta fu l'austerità, ed è stato un disastro».

Il vaccino ci sta salvando?

«Nulla sarà più come prima. La perdita di capitale umano è incalcolabile. Tra l'altro sembra che il mondo industrializzato sia più colpito di quello emergente, a parte il caso dell'India che comunque in percentuale sulla popolazione risulta ancora meno penalizzata».

L'Occidente riuscirà a risolvere la doppia sfida, interna ed esterna?

«Bisognerà vaccinare tutto il mondo senza però azzerare i brevetti, questa è la prossima prova. Vorrei che in America ci si rendesse conto dello straziante divario fra i tanti morti neri, ispanici, senzatetto, e chi invece ha avuto i soldi per pagarsi la migliore assistenza e i migliori medici. Uno Stato fa valere la sua forza quando riesce a dare a tutti uguali opportunità di educazione, di vita, assistenza, lavoro. La pandemia non deve restare come una macchia indelebile nella storia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una donna senza tetto chiede l'elemosina proprio a Wall Street fuori dalla sede del New York Stock Exchange